

La tomba di giganti di Su Picante a Siniscola (Nuoro)

Paola Mancini

Il comune di Siniscola, ubicato nella Sardegna centro-orientale, al centro della regione storica della Baronia, comprende un territorio molto vasto, esteso per 199,96 Km quadrati di superficie e abitato, senza soluzione di continuità, dalla preistoria a oggi. Dai litorali delle zone costiere di Capo Comino e Berchida e dalle grotte delle zone montuose provengono le attestazioni più antiche dell'antropizzazione del territorio, risalenti al Neolitico.

La maggior parte delle testimonianze è, tuttavia, riconducibile all'età nuragica, quando tutto il territorio è occupato in modo capillare, dall'entroterra al mare. Si individuano villaggi di capanne e tafoni, tombe di giganti, nuraghi a *tholos* o a corridoio e semplici torri disposte sia sulle alture delle zone interne a dominio delle piane e a distanza del mare, sia su promontori a controllo diretto delle coste. Sono presenti anche luoghi di culto, in particolare le grotte-santuario aperte nei costoni rocciosi: tra tutte quella di Sa Prejone e S'Orcu sul Monte Albo.

Grazie a un finanziamento della Legge Regionale 37/1998 (interventi finalizzati all'occupazione e allo sviluppo del sistema produttivo) il comune di Siniscola ha potuto avviare un progetto di recupero e valorizzazione di alcuni siti archeologici di età nuragica del suo territorio¹. I lavori sono stati eseguiti nel periodo tra giugno e novembre 2008. Innanzi tutto è stata interamente scavata, consolidata, recintata con un muretto a secco e resa fruibile la tomba di giganti di Su Picante².

Sono stati oggetto di pulizia, diserbo e manutenzione ordinaria, inoltre, l'insediamento in capanne e tafoni di Conca Umosa situato nella valle del Rio Berchida, e la tomba megalitica di Su Itchinzu che domina il Rio Zorrosca³.

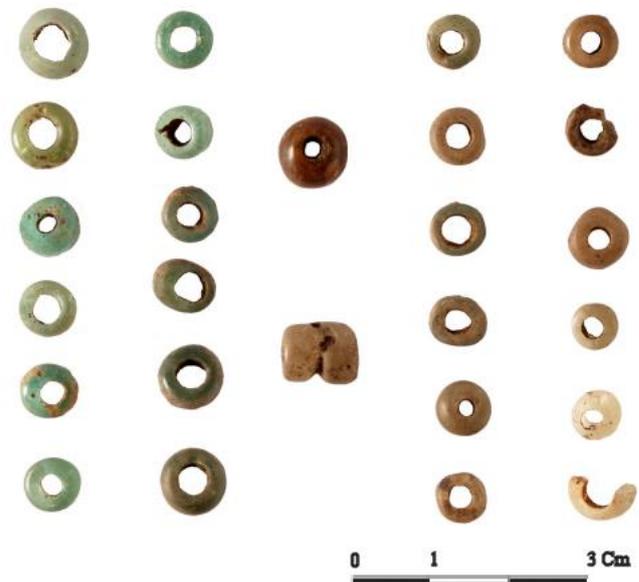


Fig. 1. Su Itchinzu: vaghi di collana in pasta vitrea.

¹ Le attività di indagine archeologica sono state dirette da Antonio Sanciu della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro, seguite sul campo dalla scrivente con operai assunti dal Comune e con personale della Società Cofathec che opera per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Sono grata ad Antonio Sanciu per avermi dato l'opportunità di presentare i risultati dello scavo e a Maria Ausilia Fadda per i preziosi consigli. Ringrazio, inoltre, per lo scambio di pareri, Valentina Leonelli e Rubens D'Oriano. Le fotografie e i disegni sono dell'autrice tranne i seguenti: Monica Asara e Nino Pileri (fig. 6; fig. 7), Monica Asara (fig. 19, 5; fig. 21,6; fig. 23, 5-8), Enrico Grixoni (fig. 1; fig. 12; fig. 14; fig. 15), Antonella Mancini (fig. 9; fig. 10), Giovanni Sedda (fig. 16, 1, 4-6; fig. 19, 7; fig. 24, 1; fig. 25), Giovanna Maria Tedde (fig. 16, 2; fig. 17; fig. 18, 1, 2; fig. 19, 1-4, 6, 8, 9; fig. 20, 1-3, 5-7; fig. 21, 1-5; fig. 22; fig. 23, 9, 11, 12); le tavole sono state composte da Franco Piga. Di questo scavo è stata data comunicazione nella XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna* (Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009).

² Una prima descrizione della tomba è fornita in BONINU 1994: 121, 43 e in RELI 1999: 20.

³ Entrambe le aree sono state oggetto di scavo archeologico da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro, sotto la direzione scientifica di A. Boninu e la direzione sul campo di B. D'Arragon; una sintesi sugli interventi in D'ARRAGON 1997 e D'ARRAGON 1998.



Fig. 2. Su Picante: veduta aerea della località; nel riquadro rosso l'area della tomba di giganti.



Fig. 3. Su Picante: la tomba di giganti prima dello scavo archeologico.

Quest'ultima, contraddistinta da una camera rettangolare lunga 2,74 m coperta da lastre tabulari, da una facciata a filari e da un tumulo di terra e pietre piatte disposte in file regolari, è stata anche interessata da un intervento di consolidamento delle parti murarie e di sistemazione delle pietre che compongono il tumulo. Durante queste operazioni sono stati rinvenuti alcuni manufatti in ossidiana, pochi frammenti ceramici pertinenti a forme non determinabili, una laminetta di bronzo estremamente usurata e ventisei elementi di collana in pasta vitrea (fig. 1). I vaghi si differenziano tra loro per colore (verde, bianco e giallo) e per forma (a dischetto, ad anello, a sfera e, in un caso, a cilindro con scanalatura verticale su una delle due facce⁴); sono maggiormente attestati quelli di colore verde, con tonalità differenti, seguono quelli gialli e infine quelli bianchi, sempre con diverse sfumature.

La tomba di giganti di Su Picante, nella quale si sono concentrate particolarmente le attività del cantiere, è situata nella località denominata Jorghi Ufrattu, a quota 102 m s.l.m., su un pianoro che sovrasta il Rio Caddare, e vi si accede agevolmente percorrendo, per circa 1 Km, una strada sterrata che si diparte dalla S.P.72 che collega Irgoli a Capo Comino (fig. 2).

La tomba si erge isolata (il contesto nuragico più vicino dista oltre 3 Km in linea d'aria) in un'area di proprietà comunale, attualmente utilizzata per la semina di colture foraggere e per il pascolo di bestiame, prevalentemente ovino. Prima dello scavo archeologico si individuavano una parte della camera di sepoltura e alcuni ortostati dell'edra (fig. 3). Il resto della struttura era completamente occultato da un ammasso informe di pietrame. Al limite dell'ala destra⁵ dell'edra si trovava una struttura circolare realizzata con pietre asportate dal monumento, presumibilmente dai pastori del luogo nel secolo scorso e utilizzata come ricovero temporaneo. Inoltre erano visibili, soprattutto nell'area dell'ingresso e nella parte posteriore del tumulo, gli scassi operati con un mezzo meccanico. La manomissione della tomba è emersa, però, in tutta la

sua evidenza dopo le operazioni di diserbo, decespugliamento e pulizia del luogo. In particolare lo stipite e parte della muratura del lato sinistro del corridoio sepolcrale sono stati ritrovati spinti in avanti, probabilmente da un colpo di benna, e tra il lastrone che originariamente chiudeva la camera e la parte absidata del tumulo, si apriva una grande buca. L'azione del mezzo meccanico era stata meno devastante nell'edra, sebbene i lastroni fossero stati in parte spostati dalla loro locazione originaria; la parte terminale del braccio sinistro era coperta, inoltre, da una strada di penetrazione agraria, che è stata deviata prima di intraprendere lo scavo vero e proprio. Quest'ultimo ha

⁴ Le irregolarità di quest'ultimo manufatto spingono a ipotizzare, in alternativa, che potrebbe trattarsi di un prodotto mal riuscito.

⁵ Si vuole precisare che per lato destro dell'edra si intende in questa sede quello a destra di chi guarda la facciata.



Fig. 4. Su Picante: veduta della tomba di giganti.



Fig. 5. Su Picante: esedra, in particolare i tagli verticali realizzati nella roccia di base.

Il corridoio, rettangolare e a pareti rettilinee, è lungo 9 m, alto, nelle parti conservate, 1,50 m e largo 1 m (fig. 8); all'ingresso si ha un brusco restringimento a 43 cm, ottenuto con la sistemazione dello stipite destro in posizione inclinata verso ovest. Presenta, inoltre, una muratura ottenuta con lastroni infissi a coltello alternati a grandi blocchi disposti a filari ed è chiuso da una lastra, parzialmente spezzata nella parte superiore, lasciata scabra nella superficie esterna e sommariamente spianata in quella interna⁶. La situazione fortemente manomessa riscontrata al momento dello scavo non ha permesso di chiarire con precisione se la pavimentazione fosse costituita da un lastricato o, come sembra più probabile, da un battuto di terra che ricopriva un vespaio di pietrame, certamente finalizzato a impedire che il vano si allagasse. La copertura è realizzata con lastre tabulari, sbozzate ai lati per essere

permesso di recuperare pressoché l'intera struttura, interamente costruita in granito locale, e di appurare che tutte le sue parti costitutive sono legate tra loro con sistemi di zeppatura, di incastri, di giunture che mostrano una costruzione concepita unitariamente (fig. 4). Il monumento, che può essere inserito tipologicamente tra le tombe di giganti ortostatiche di tradizione dolmenica, si contraddistingue per le evidenti asimmetrie nell'andamento delle sue murature, in particolare quelle del corridoio e dell'esedra. È stato, infatti, edificato su un terreno caratterizzato dalla presenza di banchi rocciosi affioranti, dei quali i costruttori hanno dovuto necessariamente tenere conto nella realizzazione delle parti murarie. Nel lato destro dell'esedra, poi, la roccia di base, molto invadente, presenta dei tagli verticali che, presumibilmente, avevano lo scopo di facilitare lo scorrimento dell'acqua verso l'esterno, ulteriormente agevolato dall'inclinazione data al terreno (fig. 5).

La tomba, così come si è rivelata dopo l'intervento di scavo e consolidamento, ha una lunghezza di 20,20 m dal centro della corda sino alla fine del tumulo. Il corpo principale misura dall'ingresso all'abside 15 m e ha una larghezza che varia da 8,50 m nella parte antistante a 2,50 m sul fondo (figg. 6-7).

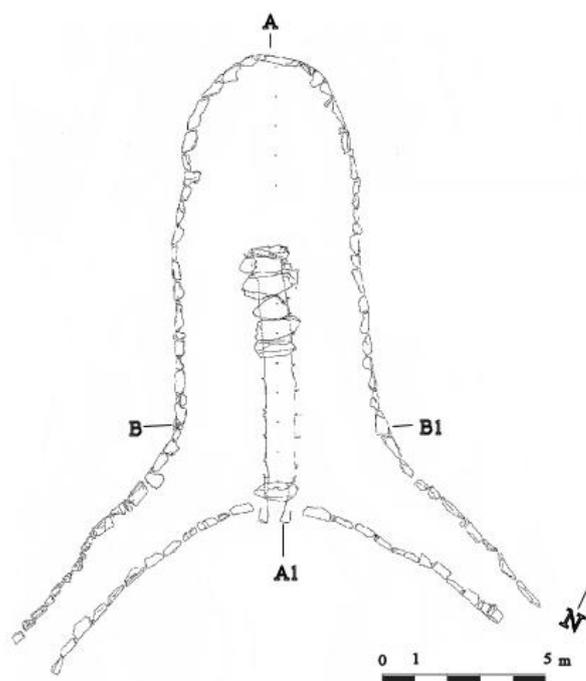


Fig. 6. Su Picante: planimetria.

⁶ Il masso che chiude il corridoio misura 1,25 m di lunghezza e 1 m di larghezza.

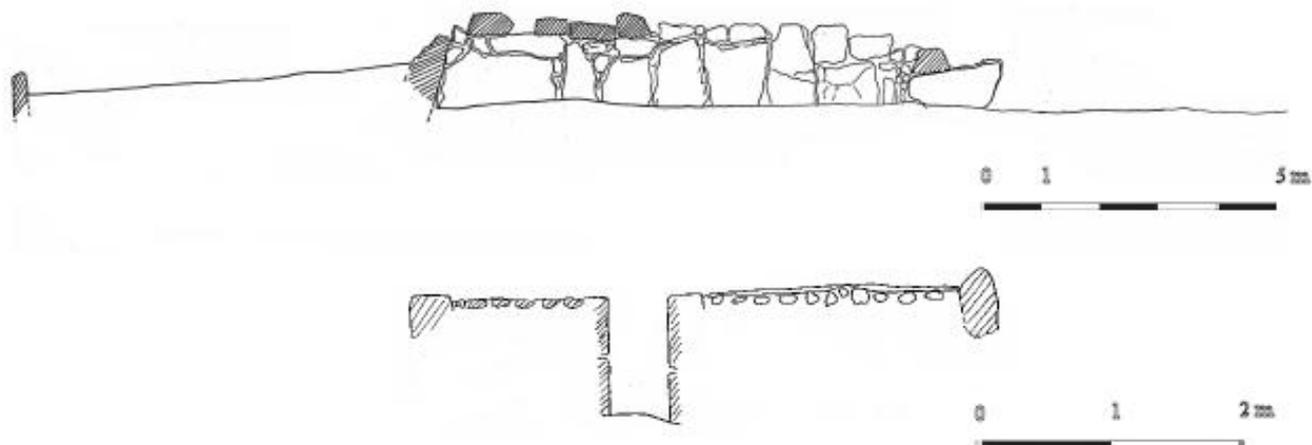


Fig. 7. Su Picante: sezioni; in alto sezione A-A1, in basso sezione B-B1.



Fig. 8. Su Picante: il corridoio sepolcrale.

adattate a legarsi a quelle contigue; quattro di queste, rinvenute spostate, sono state ricollocate⁷, mentre parti di altre sono state ritrovate sparse nell'area di scavo. L'ingresso è costituito da due stipiti monolitici allungati e divergenti, raccordati alla camera attraverso un pilastrino squadrato, seguito da un muretto di pietre di piccola pezzatura⁸. Lo stipite sinistro, infine, si presenta spezzato nella parte superiore e sulla faccia anteriore, presumibilmente, a causa dell'azione del mezzo meccanico che, tra l'altro, lo aveva spinto in avanti insieme con un architrave ricurvo. Quest'ultimo poggiava sicuramente sugli stipiti⁹, nella parte più interna, adattata per accoglierlo con una sorta di leggero incavo. Anche un grande monolito trapezoidale, parzialmente spezzato sul lato sinistro e con le facce a vista accuratamente levigate, è stato rinvenuto rovesciato davanti all'ingresso¹⁰; le caratteristiche fisiche e la posizione in cui è stato ritrovato spingono a ipotizzare che in origine fosse collocato sulla parte anteriore degli stipiti e quindi in posizione avanzata rispetto alla facciata. L'esedra, orientata a sud-est e realizzata su un terreno in pendenza verso ovest¹¹, è costituita da due bracci che si dipartono dalla metà degli stipiti e ha una corda di 14,83 m e una freccia di 4,77 m (fig. 9)¹². I lastroni, dodici per lato, sono sostenuti posteriormente e lateralmente da un muretto di piccole pietre disposte a formare delle ali in muratura che raccordano tra loro i blocchi e contengono

⁷ I lastroni sono lunghi da un minimo di 1,25 m a un massimo di 1,55 m e sono larghi da un minimo di 0,50 m a un massimo di 0,75 m.

⁸ Lo stipite destro misura 30 cm di larghezza ed è lungo 1,37 m sulla superficie superiore e 1,25 m in quella inferiore, mentre il lato corto di facciata è tagliato obliquamente dall'alto verso il basso ed è spianato, forse per accogliere l'appoggio di una pietra di chiusura dell'ingresso alla camera; lo stipite sinistro, parzialmente spezzato, ha una lunghezza residua di 1,25 m e una larghezza di 30 cm. La sua ricollocazione è stata agevole grazie alla presenza sul retro di un muretto di pietre piatte di sostegno che costituiva l'alloggiamento originario.

⁹ L'architrave misura 1,50 m alla base ed è largo 30 cm.

¹⁰ Il monolito è alto 60 cm e ha una lunghezza residua alla base di 1,20 m.

¹¹ Il terreno è stato adattato in modo da rendere il dislivello quasi impercettibile a occhio nudo; infatti, l'inclinazione di 25 cm esistente tra i due ortostati posti al limite dei due bracci dell'esedra è graduale.

¹² Per quanto riguarda l'esedra, non si può affermare con certezza che tutte le parti che la componevano in origine siano state rinvenute. La manomissione subita dal monumento e, in particolare, per quanto riguarda il lato sinistro, il passaggio della strada di penetrazione agraria sugli ultimi ortostati, potrebbe aver distrutto le parti terminali dei due bracci che, tra l'altro, si presentano molto aperte. È pur vero che le asimmetrie e l'irregolarità della struttura inducono, tuttavia, a non escludere che le ali dell'esedra, che presentano uno spessore che va da 3 m a 1,25 m, potessero in realtà terminare così come si presentano ora o, semplicemente, con una lastra di chiusura posta di taglio a contenere il dilavamento del tumulo, come ipotizzato, per esempio, nella tomba di Goronna a Paulilatino (LILLIU 1988: 327, fig. 105).

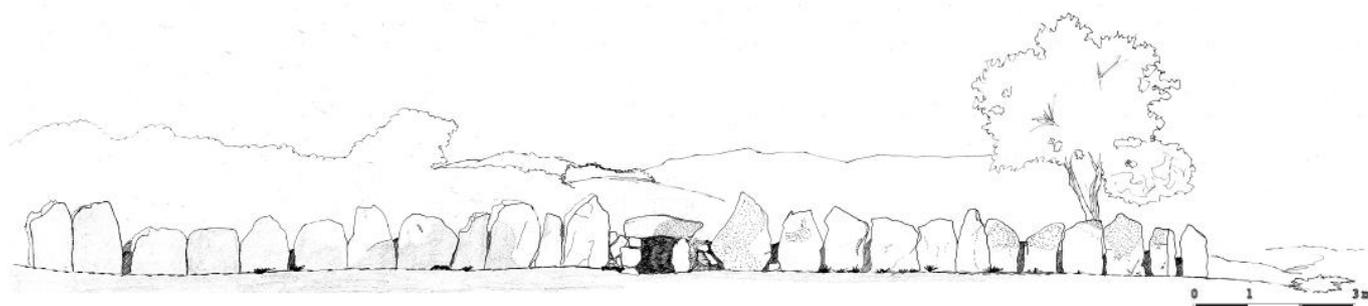


Fig. 9. Su Picante: prospetto.

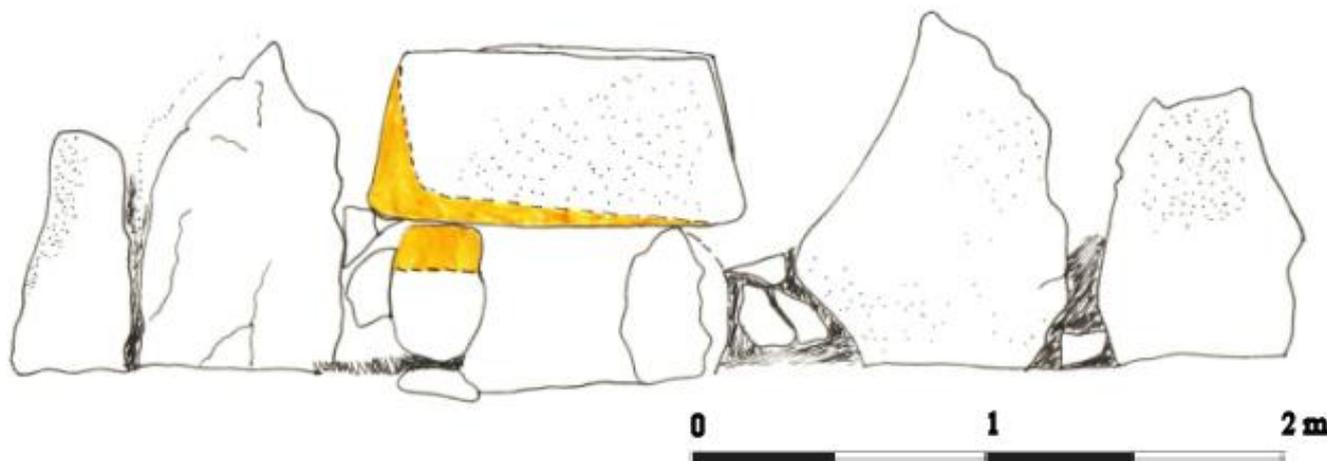


Fig. 10. Su Picante: ipotesi ricostruttiva della facciata.

le spinte del tumulo. Per di più, nella parte anteriore degli ortostati più grandi una maggiore stabilità è garantita da una pietra piatta di ricalzo, infissa alla base¹³. Alcuni di essi, infine, come si è evinto da quelli rinvenuti rovesciati, presentano la parte inferiore adattata a formare una sorta di piede che andava a inserirsi in una cavità ricavata nel terreno. I lastroni della facciata non hanno un andamento marcatamente digradante verso il limite esterno, come generalmente riscontrato nelle tombe di giganti note¹⁴. Solo i due ortostati posti ai lati degli stipiti, inoltre, si differenziano leggermente per forma, in particolare per la terminazione appuntita e per la maggiore cura delle superfici. Non è stato trovato alcun elemento che consenta di supporre la presenza della stele centinata che generalmente si ritrova nelle tombe di giganti di tipo ortostatico come questa siniscolese. La mancanza della stele potrebbe indurre a ipotizzare l'esistenza di tombe di giganti di tipo ortostatico prive dall'origine della stele stessa. In questo caso la funzione propria



Fig. 11. Su Picante: il tumulo.

¹³ A questo proposito si cita come confronto, per esempio, il caso della tomba di Coddu Ecchju ad Arzachena (CASTALDI 1969: 20-21).

¹⁴ Il primo ortostato posto a destra dell'ingresso è lungo 1,62 m, mentre quello posto a sinistra 1,50 m; gli altri, alcuni dei quali in parte spezzati, presentano una lunghezza che varia da un massimo di 1,50 m a un minimo di 1 m.



Fig. 12. Su Picante: le ossidiane.

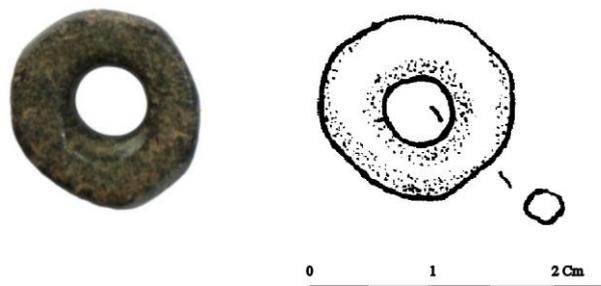


Fig. 13. Su Picante: vago di collana in pietra.

di quest'ultima potrebbe essere stata svolta dal grande monolito trapezoidale ritrovato capovolto davanti all'ingresso (fig. 10); il fatto che la sua parte superiore si presenti appiattita e levigata induce inoltre a supporre che, al di sopra di esso, potesse trovarsi un ulteriore elemento lapideo. L'intera struttura è delimitata dal tumulo costituito da un ammasso di terra e pietre contenuto da una muratura composta, alle spalle dell'edera, da lastroni infissi a coltello e nel resto da filari di

pietre sovrapposte (residuano due filari) che terminano con un grande blocco appiattito e adattato a descrivere l'abside (fig. 11). Pietre di piccolo taglio, prevalentemente piatte, ricoprivano tutto il tumulo, disposte secondo piani inclinati a facilitare lo scorrimento dell'acqua piovana. Colpisce la sproporzione esistente tra l'imponenza del tumulo stesso e le dimensioni contenute dello spazio destinato alle sepolture, rispondente, presumibilmente, a un'esigenza di monumentalità e di visibilità della costruzione.

La tomba presenta un profilo privo di cesure, essendo il corpo principale e l'edera strettamente collegati tra loro, a conferma, dunque, di un unico momento costruttivo. Lo scavo ha restituito una sequenza stratigrafica piuttosto semplice e poco articolata, contraddistinta da una sostanziale manomissione della situazione originaria, in particolare nel corridoio e nel tumulo; nell'edera, invece, è stato possibile individuare un lembo di deposito, risalente al momento d'uso della tomba, ancora sigillato, in parte, dal crollo degli ortostati avvenuto in antico.

Nel tumulo si è evidenziato un unico strato di terra scura e pietrame, nel quale sono stati recuperati pochi frammenti ceramici e, così come in tutta l'area di scavo, qualche scheggia di ossidiana (fig. 12). Il deposito della camera di sepoltura è stato trovato completamente sconvolto, come rivelato dai due strati individuati: quello superiore contraddistinto da terra umifera con pietre di crollo del paramento murario e della copertura, mentre quello inferiore da terriccio chiaro, di consistenza molto friabile e polverosa; in entrambi gli strati si sono avuti solo alcuni frammenti informi di ceramica, mentre sono assenti resti ossei, a causa sia della manomissione subita sia, presumibilmente, per l'acidità del terreno granitico.

Due strati di formazione moderna (US 0 e US 5) coprivano rispettivamente l'area antistante al braccio destro e al braccio sinistro dell'edera. La US 0 era formata da terreno scuro e ricco di frammenti ceramici; alcuni blocchi lapidei in situazione di crollo, in origine appartenenti al paramento esterno della camera e alla copertura della stessa, in parte poggiavano e in parte erano inglobati in questo strato. La US 5, invece, era caratterizzata da terra più chiara con molte radici, pietrame di piccola pezzatura e pochi manufatti fittili.

Sul lato destro dell'edera, al di sotto della US 0 e in corrispondenza dei primi tre ortostati rinvenuti *in situ*, si conservava un lembo di terreno chiaro, di consistenza polverosa (US 1) della superficie di 2,50 mq e con spessore di circa 20 cm, che ha restituito pochi materiali, tra i quali un'ansa a gomito asciforme e un vago di collana a dischetto con margini appiattiti in pietra¹⁵ (fig. 13).

Al di sotto della US 1 era uno strato di terra ricca di radici, friabile, con pietrame di crollo (US 2), in buona parte coperto dalla US 0, nel quale sono state raccolte, in particolare, un'ansa con apici cornuti e rovesciata, una scodellina troncoconica (fig. 14). Ancora al di sotto, un unico strato di terra rossiccia (US 3), in parte sigillato dal crollo di alcuni ortostati compresi all'interno della US 2 e poggianti direttamente sull'interfaccia della US 3, occupava l'intera superficie prospiciente la facciata. Questo strato si presentava ricco di frammenti ceramici, soprattutto, presso l'area occupata dai primi sei ortostati del lato destro, ove copriva i tagli praticati nella roccia di base, mentre nell'area antistante gli ultimi sei lastroni, sempre della parte destra, era presente uno strato di terra compatta, quasi sterile, individuato come il piano di calpestio antico (US 4); anche quest'ultimo era a contatto con la roccia di base.

¹⁵ In attesa di un'analisi litologica, a un esame meramente autoptico, potrebbe trattarsi di steatite o clorite.



Figg. 14-15. Su Picante: scodellina troncoconica e scodellina emisferica.

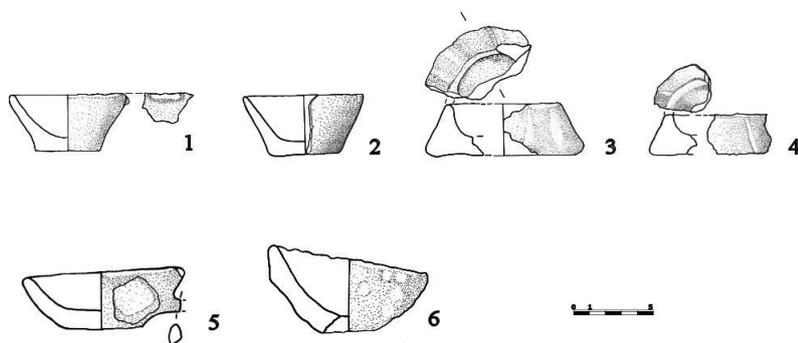


Fig. 16. Su Picante: scodelle miniaturistiche.

stato ritrovato in frammenti, spesso anche molto piccoli. Questo è dovuto ai crolli strutturali che hanno schiacciato i vasi causandone la rottura ma, in parte, anche al tipo di impasti in cui erano stati realizzati, spesso mal cotti. Non sussistono invece prove che consentano di ipotizzare che, in alcuni casi, possa essere avvenuta una frantumazione intenzionale.

Le superfici sono per lo più di colore beige e avana e, in minor misura, nere e grigie e generalmente presentano le tracce del passaggio della stecca con la quale sono state lisce. Gli impasti sono prevalentemente grossolani e ricchi di inclusi, per lo più granitici, ma sono presenti anche quelli fini e depurati, in particolare fra i materiali ritrovati nell'asedra (US 2 e US 3). Dall'analisi delle ceramiche, soprattutto dall'esame delle decorazioni plastiche, si evince la presenza di mani diverse nella realizzazione dei contenitori. Alcuni, infatti, sono stati realizzati in maniera accurata, altri presentano le impronte lasciate dai polpastrelli nel tentativo di uniformare la superficie, altri ancora quantità eccessive di argilla rimaste in rilievo, motivi plastici applicati non perfettamente aderenti, antiestetiche imperfezioni e protuberanze¹⁶.

Le forme maggiormente rappresentate sono le olle, i tegami e le teglie, seguono le scodelle, gli scodelloni e, infine, le tazze basse carenate.

Vengono di seguito prese in esame alcune forme ceramiche che esemplificano le tipologie di vasi recuperati durante le operazioni di scavo, suddivise per area di rinvenimento e tipi. Per prime vengono esaminate quelle individuate nel lato destro dell'asedra dal quale, come detto sopra, proviene la stragrande maggioranza dei reperti; tra tutti emergono alcuni contenitori che, per le ridotte dimensioni, dai 6,4 ai 7,4 cm di diametro, possono essere definiti miniaturistici (fig. 16). Si tratta di scodelle per lo più troncoconiche, a pareti rettilinee e fondo piatto, talvolta con presina a lingua impostata sull'orlo; tra queste si distinguono quelle con pareti spesse e piccola vaschetta circolare all'interno, decorate sulla superficie esterna con nervature verticali piuttosto irregolari che partono dall'orlo. Sono presenti anche una scodellina a pareti convesse con bugna a pastiglia applicata sul corpo, della quale resta

¹⁶ Vedi ad esempio *infra* fig. 19, 6, 9; fig. 20, 1, 3, 7.

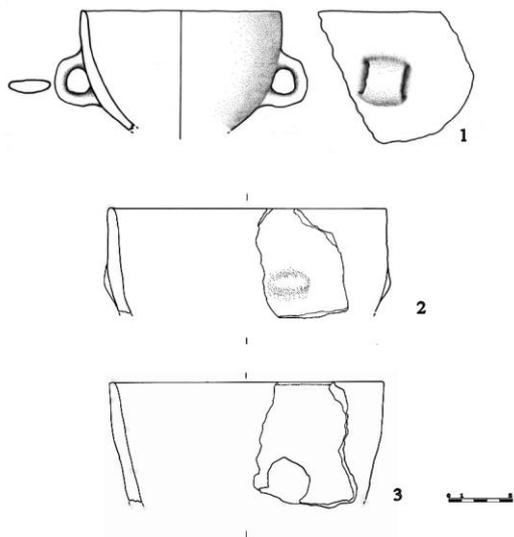


Fig. 17. Su Picante: scodelle.

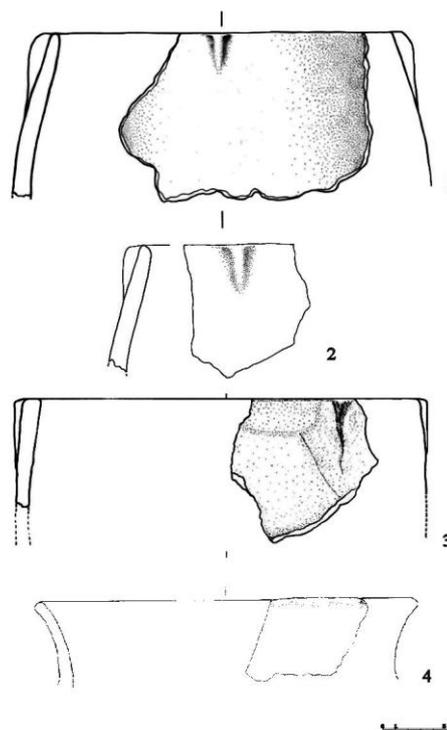


Fig. 18. Su Picante: olle.

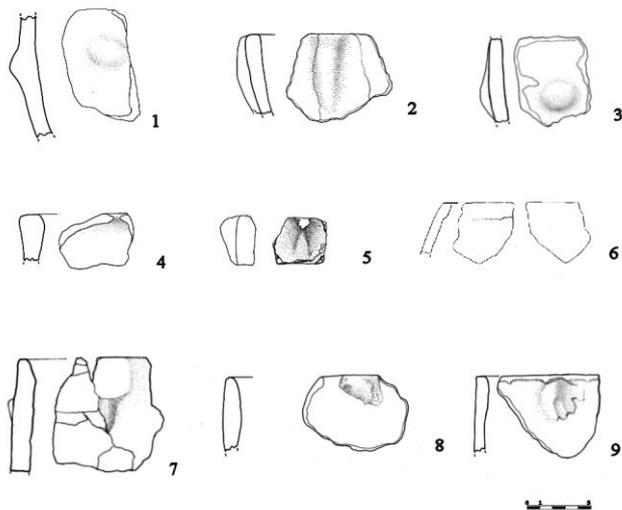


Fig. 19. Su Picante: olle.

solo l'alloggiamento che la ospitava (figg. 14-16,5), e una emisferica di fattura molto grossolana e irregolare, con il corpo interamente coperto da piccole bozze disposte in file irregolari (figg. 15-16,6).

Sono state rinvenute anche altre scodelle a profilo sia sinuoso sia rettilineo di dimensioni maggiori rispetto a quelle sopra descritte (tra i 15,5 e i 22 cm di diametro). Per lo più si tratta di forme pervenute in modo molto frammentario; tra di esse emerge una scodella emisferica, con due anse ad anello a nastro verticale impostate sulla vasca, realizzata con un impasto ben depurato e pareti molto sottili¹⁷ (fig. 17).

Sempre dal lato destro, in particolare dalle US 2 e US 3, provengono frammenti di olle, in particolare, con orlo superiormente appiattito e talvolta ingrossato; la maggior parte presenta impasti grossolani anche se le superfici sono generalmente lisce come dimostrano i segni lasciati dal passaggio della stecca (figg. 18-19). Sono attestate le forme a profilo rettilineo e convesso, raramente ovoidi, con pareti rientranti o leggermente inclinate all'esterno; un unico frammento è pertinente a un'olla a colletto distinto e sviluppato anch'esso inclinato all'esterno¹⁸.

Sono ben rappresentati gli scodelloni sia troncoconici sia a profilo sinuoso, con orlo appiattito, svasato, talvolta prominente all'esterno (fig. 20). A differenza delle altre forme ceramiche nelle quali prevalgono gli impasti più o meno grossolani, in questo caso predominano quelli abbastanza depurati, soprattutto per quel che riguarda i frammenti provenienti dalle US 2 e 3.

Tutti i vasi sopra descritti sono inornati o decorati con nervature verticali che partono dall'orlo, a formare delle corte appendici nasiformi, o dei listelli allungati sempre a forma di naso e bugne rotonde, o coniche, applicate sull'orlo o nel punto di massima espansione del vaso.

¹⁷ La scodella con due anse a nastro verticale trova confronto nel tipo 326 Scod 114 A della tipologia Campus-Leonelli (CAMPUS, LEONELLI 2000: 246, Tav. 141, 4-7).

¹⁸ Come confronto si veda, per esempio, un frammento da Su Monte 'e S' Abe (CASTALDI 1968: 48, fig. 25, 17).

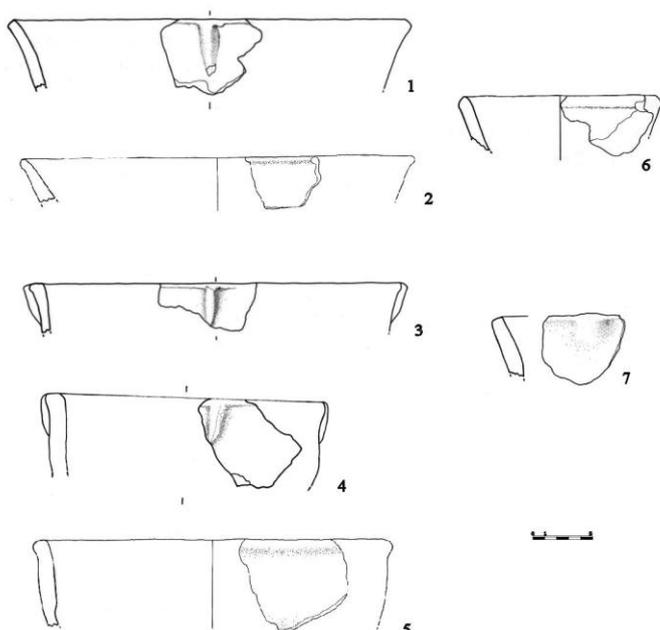


Fig. 20. Su Picante: scodelloni.

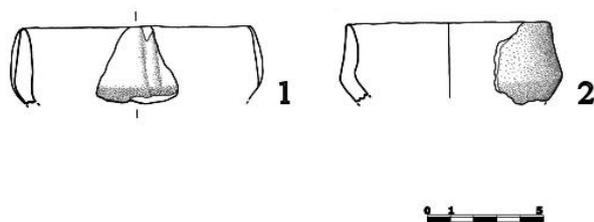


Fig. 22. Su Picante: tazze basse carenate.

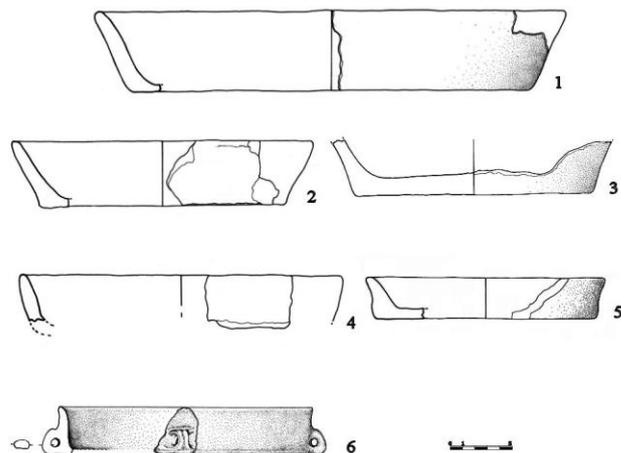


Fig. 21. Su Picante: tegami (nn. 1-3) e teglie (nn. 4-6).

I tegami e le teglie, tutti privi di decorazione, si presentano, talvolta, con anse a nastro o con prese a lingua impostate sul fondo¹⁹. Le dimensioni si aggirano prevalentemente tra 19 e 25 cm di diametro, solo in un caso raggiungono 38 cm di diametro. Dall'esame complessivo dei materiali è emersa una certa predominanza delle teglie sui tegami (fig. 21).

Sono poco rappresentate, invece, le tazze basse carenate, una sola ricostruibile nella forma e in tutto assimilabile a un'altra rinvenuta, frammentaria anch'essa, durante le operazioni di sistemazione del tumulo; quest'ultima, inoltre, presenta un listello nasiforme impostato dall'orlo alla carena (fig. 22). Potrebbero essere riconducibili ad altrettanti vasi della stessa tipologia anche alcune pareti carenate, una delle quali con ansa a tunnel e due con ansa ad anello (fig. 23, 5, 7-8).

Gli elementi di presa individuati nel lato destro dell'area cerimoniale testimoniano la predominanza

delle anse ad anello, talvolta a nastro insellato. Da qui provengono anche due anse a gomito cornute e asciformi e alcune piccole appendici corniformi appartenenti, presumibilmente, ad anse della stessa tipologia (fig. 23). Sono state recuperate, infine, diverse prese a lingua sia larghe e piatte, impostate in origine sul fondo di teglie e tegami, sia strette e spesse, poste sotto l'orlo o sulla vasca di piccole scodelle.

Per quanto riguarda il lato sinistro dell'edera, tra i pochi frammenti ceramici individuati si distinguono una tazza bassa carenata con ansa ad anello, alcuni frammenti di vasi con nervatura nasiforme impostata dall'orlo e la sopraelevazione di un'ansa a gomito con apici cornuti (fig. 24).

La maggior parte dei materiali sopra citati trova confronti puntuali con i reperti ritrovati in diversi siti archeologici della Sardegna, per lo più in tombe di giganti di tipo ortostatico²⁰, ma anche nei contesti insediativi dei nuraghe Talei²¹, di Sa Turricula²² e di Santa Vittoria di Nuraxinieddu²³. Alcuni manufatti, in particolare le anse a gomito con apici cornuti, soprattutto quelle a prominenza asciforme²⁴, le olle con orlo appiattito e ingrossato, le

¹⁹ Tutte le prese a lingua riconducibili a tegami sono state rinvenute staccate dai vasi di pertinenza e pertanto si attendono le operazioni di restauro dei materiali per procedere con il disegno degli stessi.

²⁰ In particolare si fa riferimento ai materiali editi dalle tombe di Su Monte 'e S'Abe (CASTALDI 1968), Coddu Ecchju, Li Lolghi, Li Mizani, Oridda (CASTALDI 1969) e Thomes (MORAVETTI 1980).

²¹ FADDA 1998.

²² FERRARESE CERUTI, GERMANÀ 1978.

²³ SEBIS 1992.

²⁴ Si citano in particolare i confronti con le anse provenienti dalle tombe di giganti di Su Monte 'e S'Abe (CASTALDI 1968: 53, fig. 26, 4), Li Lolghi (CASTALDI 1969: 76, fig. 35, 3), Coddu Ecchju (CASTALDI 1969: 97, fig. 42, 1), Thomes (MORAVETTI 1980: tav. XXX, 2, 4, 7), dalla tomba megalitica di Monte Conella (UGAS 2005: 180, tav. 63, 18-21) e dall'insediamento di Talei (FADDA 1996: 168, fig. 22, 3). Il rinvenimento di anse analoghe è citato anche per le tombe di Moru e Pascareda (ANTONA 2009: 715, 719).

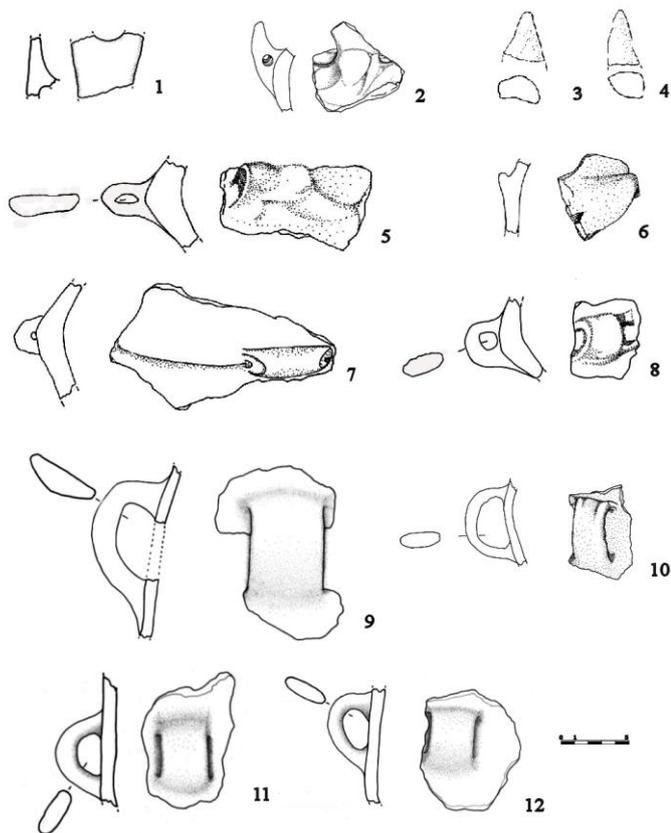


Fig. 23. Su Picante: anse.

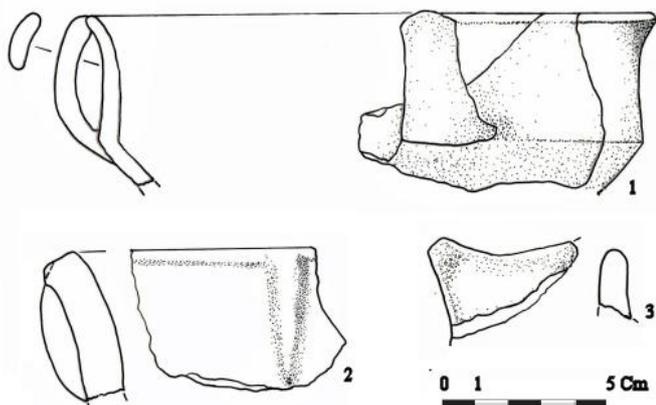


Fig. 24. Su Picante: materiali ceramici dal lato sinistro dell'esedra.

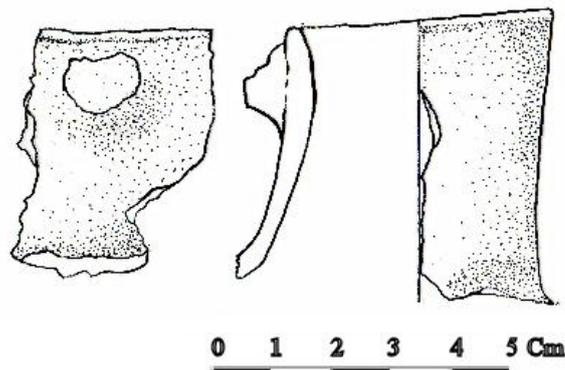


Fig. 25. Su Picante: collo di brocchetta.

scodelle con pareti convesse, i tegami e le teglie a profilo curvilineo, le decorazioni ottenute essenzialmente con listelli nasiformi e bugne richiamano chiaramente la *facies* di Sa Turrucula²⁵. Senza entrare nel merito del dibattito ancora vivo tra gli studiosi sull'attribuzione della suddetta cultura alle fasi finali del Bronzo Antico o agli inizi del Bronzo Medio²⁶, si rileva che la tomba di Su Picante è stata costruita e usata sicuramente in questo periodo. Non ci sono elementi significativi che consentano di evidenziare una frequentazione continuata in tempi successivi, anche se poche forme ceramiche inornate, quali le scodelle, i tegami e le tazze carenate, potrebbero essere riconducibili anche a momenti più tardi ma sempre nell'ambito del Bronzo Medio²⁷. Il frammento di collo di brocchetta presumibilmente askoide con attacco dell'ansa sotto l'orlo, rinvenuto al limite dell'esedra nella US 0, costituisce l'unico indizio di una frequentazione, verosimilmente sporadica, nell'area in una fase attardata della civiltà nuragica²⁸ (fig. 25).

La tomba è stata costruita nella sua interezza e utilizzata in un lasso di tempo piuttosto limitato, ascrivibile, in tutto o in gran parte alla *facies* di Sa Turrucula. Potrebbe inoltre appartenere a una tipologia di tomba di giganti ortostatica priva di stele centinate. Risposte certe, a quest'ultimo riguardo, potranno aversi solo dallo scavo in altri monumenti simili ascrivibili a questa fase.

²⁵ Vedi un riepilogo delle tavole dei materiali di questa cultura in UGAS 2005: 174-182 e DEPALMAS 2009: 125-127.

²⁶ Si rimanda per un'analisi della problematica a quanto espresso in DEPALMAS 2009 e SANTONI 2009.

²⁷ Tra tutti si cita il confronto tra la tazza carenata di fig. 24, 1 e quelle dalle tombe di giganti di Oridda (CASTALDI 1969: 118, fig. 50, 16) e San Cosimo (UGAS 2005: 189, tavola 72, 5); quest'ultima è riferita dall'autore alla *facies* di San Cosimo.

²⁸ Le brocche e le brocche askoidi sono ascritte al Bronzo Finale - Prima età del Ferro; per una sintesi dei tipi vedi CAMPUS, LEONELLI 2000: 403-415, tavv. 227-239.

*Catalogo dei materiali ceramici*²⁹.

Scodella troncoconica (fig. 16, 1)

Orlo arrotondato, lievemente rientrante, profilo rettilineo, pareti sottili, fondo piatto, ispessito, profilato; piccola e stretta presa a lingua impostata poco sotto l'orlo. Impasto fine e depurato. Superfici di colore nero, lisciate. Dimensioni: larghezza cm 4/7,4; lunghezza cm 3,6; spessore cm 0,5/1; diametro cm 7,4. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di scodella troncoconica (fig. 16, 2)

Orlo arrotondato e assottigliato, profilo rettilineo, fondo piatto con ispessimento all'interno. Impasto semidepurato. Superfici di colore avana all'esterno, beige-rosato all'interno. Dimensioni: larghezza cm 4,5; lunghezza cm 3,3; spessore cm 0,2/1; diametro cm 7,4. Provenienza: US 0, area al limite esterno dell'esedra, a circa 3 m dall'ingresso al corridoio.

Frammento di scodella troncoconica (fig. 16, 3)

Orlo arrotondato e assottigliato, fondo ispessito e lievemente distinto, piccola vaschetta circolare all'interno; decorazione a nervature in rilievo sulla parete esterna. Impasto grossolano. Superfici di colore avana all'esterno e all'interno, molto abrase con incrostazioni terrose. Dimensioni: larghezza cm 4,2; lunghezza cm 3,3; spessore cm 0,3/3; diametro cm 7. Provenienza: US 0, esedra, lato destro.

Frammento di scodella troncoconica (fig. 16, 4)

Orlo arrotondato e assottigliato, fondo ispessito, piccola vaschetta circolare all'interno; decorazione a nervature in rilievo sulla parete esterna. Impasto grossolano. Superfici di colore avana all'esterno e all'interno, molto abrase con incrostazioni terrose. Dimensioni: larghezza cm 5,6; lunghezza cm 3,4; spessore cm 0,6/3,5. Provenienza: US 0, esedra, lato destro.

Scodella troncoconica (fig. 16, 5)

Orlo arrotondato, profilo convesso, fondo piatto e ispessito, residuano gli apici di una piccola ansa ad anello. Impasto fine e depurato. Superfici di colore grigio-nero; sulla superficie esterna è presente un'abrasione pseudo-circolare che presumibilmente ospitava una bugna a pastiglia applicata. Dimensioni: larghezza cm 6,9; lunghezza cm 2,1; spessore cm 0,5/1; diametro cm 6,9. Provenienza: US 2, esedra, lato destro.

Scodella emisferica (fig. 16, 6)

Orlo arrotondato e lievemente assottigliato, profilo convesso, parete ad andamento irregolare; decorazione ottenuta con una serie di bozze circolari su tutto il corpo. Impasto grossolano. Superfici di colore marrone-rossastro. Dimensioni: larghezza cm 6,4; lunghezza cm 3,3/2,3; spessore cm 0,5/1; diametro cm 6,4. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di scodella emisferica (fig. 17, 1)

Orlo arrotondato, superiormente appiattito e lievemente assottigliato, pareti convesse, molto sottili, probabile fondo piatto, ansa ad anello a nastro verticale impostata sulla vasca. Impasto semidepurato. Superficie di colore beige quella esterna, scura quasi nera quella interna, entrambe lisciate. Dimensioni: larghezza cm 10; lunghezza cm 10,2; spessore cm 0,3/0,8; diametro cm 15,5. Provenienza: US 2, esedra, lato destro.

Frammento di scodella (fig. 17, 2)

Orlo arrotondato e lievemente assottigliato, parete ad andamento rettilineo nella parte superiore della vasca, convesso in quella inferiore dove la parete comincia a curvare e ad assottigliarsi verso il fondo; decorazione costituita da bugna in rilievo sulla vasca. Impasto grossolano. Superfici di colore nero con tracce di lisciatura. Dimensioni: larghezza cm 6,2; lunghezza cm 8,7; spessore cm 0,4/1; diametro cm 22. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

²⁹ Poiché i materiali che qui si presentano (con l'eccezione della brocchetta askoide) sono riferibili a un'unica originaria unità stratigrafica pertinente alla deposizione delle offerte, sconvolta al momento della distruzione della tomba, si è preferito riunirli nell'elencazione e nelle tavole per tipologia, indicando comunque, per ogni singolo reperto, l'US di appartenenza.

Frammento di scodella troncoconica (fig. 17, 3)

Orlo assottigliato, leggermente arrotondato, parete rettilinea con andamento convesso tra l'orlo e la vasca; una profonda abrasione ad andamento vagamente circolare presente sulla parete esterna è probabilmente il residuo dell'attacco di un'ansa. Impasto semidepurato. Superfici di colore nero con incrostazioni terrose e abrasioni soprattutto su quella esterna; tracce della lisciatura a stecca. Dimensioni: larghezza cm 7; lunghezza cm 9,7; spessore cm 0,4/1; diametro cm 22. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di olla ovoide (fig. 18, 1)

Orlo superiormente appiattito nel punto in cui si imposta la decorazione, nel resto è leggermente arrotondato e lievemente assottigliato con una lieve insellatura; decorazione costituita da una nervatura a corta appendice nasiforme che parte dall'orlo. Impasto grossolano. Superfici di colore beige-rosato con abrasioni di colore ocra e rosso. Dimensioni: larghezza cm 20,2; lunghezza cm 13; spessore cm 0,5/1,4; diametro cm 27. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di olla (fig. 18, 2)

Orlo arrotondato, parete rientrante; decorazione ottenuta con breve nervatura nasiforme impostata dall'orlo. Impasto depurato. Superficie esterna di colore rosiccio, interna ocra con molte abrasioni; la superficie esterna è ben lisciata, le tracce del passaggio della stecca sono particolarmente evidenti nell'area dell'applicazione dell'elemento decorativo. Dimensioni: larghezza cm 8,5; lunghezza cm 10,5; spessore cm 0,4/1,3. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di olla (fig. 18, 3)

Orlo appiattito, parete leggermente rientrante, quasi rettilinea; listello a forma di breve appendice nasiforme impostata dall'orlo che poi diventa una sorta di serpentello appena accennato; sono presenti, appena rilevate, alcune linee in rilievo sulla superficie esterna. Impasto semidepurato, molto compatto; sono evidenti, soprattutto all'interno, grandi inclusi. Superficie esterna di colore avana con sfumature tendenti al rossiccio e tracce di lisciatura, superficie interna color ocra. Dimensioni: larghezza cm 12,5; lunghezza cm 12,3; spessore cm 1,4/1; diametro cm 32. Provenienza: US 2, esedra, lato destro.

Frammento di olla a colletto (fig. 18, 4)

Orlo arrotondato e svasato, colletto distinto e sviluppato, inclinato all'esterno. Impasto depurato. Superfici di colore grigio/avana, lisce all'interno con segni del passaggio della stecca. Dimensioni: larghezza cm 5,9; lunghezza cm 5,1; spessore cm 0,7; diametro cm 23. Provenienza: US 0, esedra, lato destro.

Frammento di olla (fig. 19, 1)

Parete rettilinea leggermente inclinata all'esterno; decorazione costituita da una bugna conica molto pronunciata. Impasto grossolano con grandi inclusi di granito. Superfici di colore beige-rosato all'esterno e avana all'interno; la superficie esterna è stata lisciata. Dimensioni: larghezza cm 5; lunghezza cm 9; spessore cm 1,1. Provenienza: US 0, esedra, lato destro.

Frammento di olla (fig. 19, 2)

Orlo appiattito superiormente, pareti leggermente inclinate all'esterno; decorazione costituita da un listello nasiforme molto prominente e ingrossato impostato dall'orlo. Impasto grossolano. Superfici di colore beige molto abrase. Dimensioni: larghezza cm 5/8; lunghezza cm 6,9; spessore cm 1,1/0,8. Provenienza: US 0, esedra, lato destro.

Frammento di olla (fig. 19, 3)

Parete quasi rettilinea, leggermente inclinata all'esterno; decorazione costituita da una bugna circolare. Impasto grossolano. Superfici di colore avana con tracce di lisciatura all'esterno e abrasioni e incrostazioni terrose sia all'interno sia all'esterno. Dimensioni: larghezza cm 5,2; lunghezza cm 7,3; spessore cm 1,2. Provenienza: US 1, esedra, lato destro.

Frammento di olla (fig. 19, 4)

Orlo ingrossato, superiormente appiattito, parete rettilinea. Impasto fine e depurato. Superfici di colore beige-rosato, parzialmente abrase, soprattutto sull'orlo, con tracce di lisciatura. Dimensioni: larghezza cm 5,4; lunghezza cm 4,1; spessore cm 1,7/1,3. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di olla (fig. 19, 5)

Orlo superiormente appiattito; decorazione costituita da un listello allungato più pronunciato nella parte superiore, impostato dall'orlo. Impasto grossolano. Superfici di colore avana/beige rosato, con abrasioni maggiori all'interno. Dimensioni: larghezza cm 2,7/4,2; lunghezza cm 3,6; spessore cm 0,8/1,5. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di olla (fig. 19, 6)

Orlo appiattito con un ispessimento all'interno, sottolineato in parte da una risega dovuta, probabilmente, all'imperizia del vasaio che aveva usato troppa argilla; parete rientrante rettilinea. Impasto depurato. Superfici di colore nero con incrostazioni terrose particolarmente evidenti all'esterno. Dimensioni: larghezza cm 5; lunghezza cm 5,7; spessore cm 1. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di olla (fig. 19, 7)

Orlo non distinto, superiormente appiattito, parete leggermente rientrante. Impasto grossolano. Superfici di colore avana con parti rossastre, molto abrase; decorazione costituita da una nervatura, parzialmente abrasi, che partiva dall'orlo. Dimensioni: larghezza cm 5,2/8,5; lunghezza cm 9; spessore cm 0,8/1,4. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di olla cilindrica (fig. 19, 8)

Orlo arrotondato e assottigliato; parete tra il rettilineo e il convesso. Decorazione ottenuta con una bugna plastica mal riuscita (è stato usato troppo impasto che, nonostante i tentativi del vasaio di livellare la superficie, è rimasto rilevato e ha deformato il motivo). Impasto grossolano. Superfici di colore beige/avana con incrostazioni terrose; sulla superficie esterna residuano le tracce della lisciatura originaria. Dimensioni: larghezza cm 7,9; lunghezza cm 5,3; spessore cm 0,6/1,4. Provenienza: US 1, esedra, lato destro.

Frammento di olla (fig. 19, 9)

Orlo superiormente appiattito e ribattuto all'esterno, parete rettilinea, ingrossata nel punto in cui si innesta la decorazione costituita da una bugna nasiforme impostata sotto l'orlo. Impasto semidepurato. Superfici di colore beige-rosato, lisce con la stecca, il passaggio della quale è evidente soprattutto sulla superficie interna; all'esterno, sotto l'orlo e sulla parete, sono presenti antiestetiche protuberanze lasciate dal vasaio nel tentativo di uniformare la superficie dopo l'applicazione della bugna. Dimensioni: larghezza cm 7,2/3,6; lunghezza cm 5,9; spessore cm 0,7/0,2. Provenienza: US 1, esedra, lato destro.

Frammento di scodellone troncoconico (fig. 20, 1)

Orlo appiattito superiormente e lievemente svasato, pareti leggermente inclinate all'esterno; decorazione costituita da una nervatura verticale impostata dall'orlo. Impasto depurato. Superfici di colore beige-rosato, lisce, con abrasioni e incrostazioni terrose. Dimensioni: larghezza cm 9; lunghezza cm 6,9; spessore cm 0,8/1; diametro cm 35. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di scodellone troncoconico (fig. 20, 2)

Orlo arrotondato e assottigliato, distinto e leggermente svasato; parete rettilinea inclinata all'esterno. Impasto depurato. Superfici di colore nero, lisce, con tracce del passaggio della stecca, incrostazioni terrose e qualche abrasione. Dimensioni: larghezza cm 5/3,5; lunghezza cm 4,1; spessore cm 0,5/1,2; diametro cm 30. Provenienza: US 0, esterno.

Frammento di scodellone troncoconico (fig. 20, 3)

Orlo superiormente appiattito, svasato e lievemente ingrossato, pareti leggermente inclinate all'esterno, rettilinea quella interna e concava quella esterna; decorazione costituita da una nervatura verticale a forma di naso impostata dall'orlo. Impasto depurato. Superfici di colore beige-rosato con lisciatura a stecca. Dimensioni: larghezza cm 8,4; lunghezza cm 4,2; spessore cm 1,3/0,7; diametro cm 32. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di scodellone (fig. 20, 4)

Orlo appiattito e ispessito, leggermente prominente all'esterno, parete a profilo sinuoso ad andamento concavo-convesso; decorazione nasiforme dall'orlo. Impasto depurato, compatto. Superfici di colore beige-rosato, lisce, con segni del passaggio della stecca e incrostazioni terrose. Dimensioni: larghezza cm 7,3; lunghezza cm 7,2; spessore cm 1,5/1,3; diametro cm 23. Provenienza: US 2, esedra, lato destro.

Frammento di scodellone (fig. 20, 5)

Orlo superiormente appiattito, distinto, prominente all'esterno; parete a profilo convesso, la curvatura e l'assottigliamento della parte inferiore sembrano accennare all'attacco del fondo. Impasto grossolano. Superfici di colore avana/beige, con incrostazioni terrose e tracce di lisciatura sulla superficie esterna. Dimensioni: larghezza cm 7,8; lunghezza cm 7,2; spessore cm 1,3/0,8; diametro cm 26. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di scodellone troncoconico (fig. 20, 6)

Orlo esternamente appiattito e molto prominente, profilato da lieve risega esterna, pareti rettilinee inclinate all'esterno. Impasto semidepurato. Superfici di colore grigio chiaro con chiazze nere; a causa delle abrasioni presenti e, soprattutto, delle incrostazioni terrose non è possibile chiarire con ulteriore precisione il colore originario. Sulla superficie interna, inoltre, si notano le tracce del passaggio della stecca. Dimensioni: larghezza cm 7,3; lunghezza cm 5,2; spessore cm 1; diametro cm 16. Provenienza: US 2, esedra, lato destro.

Frammento di scodellone troncoconico (fig. 20, 7)

Orlo superiormente appiattito e lievemente assottigliato; pareti leggermente inclinate all'esterno, interne ad andamento convesso, esterne rettilinee; decorazione costituita da una bugna poco evidente impostata dall'orlo. Impasto grossolano. Superfici di colore avana/beige con incrostazioni terrose; sulla superficie esterna sono evidenti le impressioni lasciate dalle dita del vasaio ai lati della bugna nel momento in cui è stata impostata. Dimensioni: larghezza cm 5,8; lunghezza cm 5,2; spessore cm 1,1. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di tegame (fig. 21, 1)

Orlo arrotondato, lievemente assottigliato, parete rettilinea leggermente inclinata all'esterno; fondo piatto, non distinto. Impasto depurato. Superfici di colore avana, tracce di lisciatura, all'interno sono molto evidenti i segni lasciati dal passaggio della stecca. Dimensioni: larghezza cm 16,2; lunghezza cm 6,5; spessore cm 0,5/1,5; diametro cm 38. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di tegame (fig. 21, 2)

Orlo arrotondato, lievemente assottigliato, parete lievemente inclinata all'esterno, fondo piatto leggermente profilato; residua l'alloggio dell'ansa che era impostata dal fondo. Impasto fine e depurato. Superfici di colore beige-rosato, lisce, con tracce di steccatura; sulla superficie esterna, poco sotto l'orlo, è presente un'antiestetica protuberanza dovuta a una quantità eccessiva di argilla che il vasaio non è riuscito a eliminare. Dimensioni: larghezza cm 8,3; lunghezza cm 5; spessore cm 0,6/1,5; diametro cm 24. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di tegame (fig. 21, 3)

Parete inclinata all'esterno, fondo piatto e ispessito, pareti alte. Impasto grossolano. Superfici di colore avana/beige-rosato all'esterno e avana all'interno; entrambe lisce con la stecca. Dimensioni: larghezza cm 19,2; lunghezza cm 4,2; spessore cm 0,9/2; diametro cm 19,5. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di teglia (fig. 21, 4)

Orlo arrotondato e assottigliato, parete ad andamento sinuoso; è presente l'attacco del fondo non distinto. Impasto grossolano. Superfici di colore avana con incrostazioni terrose e abrasioni color ocra. Dimensioni: larghezza cm 6,5; lunghezza cm 4,1; spessore cm 0,4/1,2; diametro cm 25. Provenienza: US 0, esedra, lato destro.

Frammento di teglia (fig. 21, 5)

Orlo arrotondato, leggermente prominente all'esterno, fondo piatto profilato. Impasto grossolano. Superfici di colore beige-rosato, lisce all'interno, molto abrase, incrostazioni terrose. Dimensioni: larghezza cm 10; lunghezza cm 3,3; spessore cm 0,5/1,5; diametro cm 19. Provenienza: US 0, esedra, lato destro.

Frammento di teglia (fig. 21, 6)

Orlo arrotondato e svasato, ansa ad anello a nastro stretto con piccolo foro circolare, lievemente insellata all'attacco superiore, impostata sul fondo; parete rettilinea, fondo piatto. Impasto semidepurato. Superfici di colore avana/beige-rosato, lisciate con la stecca e parzialmente abrasi. Dimensioni: larghezza cm 3,4; lunghezza cm 3,9; spessore cm 0,5/0,8; diametro cm 20. Provenienza: US 0, esedra, lato destro.

Frammento di tazza bassa carenata (fig. 22, 1)

Orlo arrotondato e assottigliato, parete rettilinea all'esterno e leggermente convessa all'interno, carena arrotondata. Decorazione costituita da una sottile nervatura impostata dall'orlo alla carena. Impasto depurato. Superfici di colore nero con incrostazioni terrose e abrasioni all'esterno. Dimensioni: larghezza cm 1/3,5; lunghezza cm 3,3; spessore cm 0,2/0,7; diametro cm 10. Provenienza: US 0, tumulo.

Frammento di tazza bassa carenata (fig. 22, 2)

Orlo arrotondato e assottigliato, pareti al di sopra della vasca a profilo lievemente concavo, carena a spigolo arrotondato. Impasto semidepurato. Superfici parzialmente abrasi di colore avana quella esterna e nera quella interna, entrambe lisciate con la stecca. Dimensioni: larghezza cm 6,7; lunghezza cm 4,2; spessore cm 0,2/1; diametro cm 12. Provenienza: US 2, esedra, lato destro.

Frammento di ansa a gomito (fig. 23, 1)

Terminazione di sopraelevazione a prominente asciforme, apici non conservati. Impasto fine e depurato. Superfici di colore beige-rosato, lisciate. Dimensioni: larghezza cm 4,9; lunghezza cm 4,5; spessore cm 0,6/1,4. Provenienza: US 1, esedra, lato destro.

Ansa a gomito (fig. 23, 2)

Sopraelevazione appuntita, apice cornuto, piccolo foro circolare alla base. Impasto fine e depurato. Superfici di colore rossiccio/rosa all'interno e all'esterno avana/beige-rosato; lisciate entrambe con la stecca. Dimensioni: larghezza cm 5,9; larghezza parte superiore dell'ansa cm 1,6; lunghezza cm 6; spessore cm 1,2. Provenienza: US 2, esedra, lato destro.

Frammento di ansa a gomito (?) (fig. 23, 3)

Piccola appendice corniforme, presumibilmente, l'elemento terminale di un'ansa ad apici cornuti. Impasto fine e depurato. Superficie di colore avana. Dimensioni: larghezza cm 0,5/1,5; lunghezza cm 2; spessore cm 1. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di ansa a gomito (?) (fig. 23, 4)

Piccola appendice corniforme, presumibilmente, l'elemento terminale di un'ansa ad apici cornuti. Impasto fine e depurato. Superficie di colore avana. Dimensioni: larghezza cm 0,3/1,2; lunghezza cm 2,4; spessore cm 1,1. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di parete con ansa ad anello (fig. 23, 5)

Parete con carena pronunciata, ansa a nastro con lieve insellatura centrale, foro ellittico, sezione sub-ellittica. Impasto fine e depurato. Superficie esterna di colore beige-rosato con tracce di annerimento, superficie interna nera; entrambe lisciate con la stecca. Dimensioni: larghezza cm 4,4; lunghezza cm 2,5; spessore cm 1,1. Provenienza: US 0, esedra, lato destro.

Frammento di parete con presa a lingua (fig. 23, 6)

Parete di vaso di forma non determinabile; parete rientrante, piccola presa a lingua sul corpo. Impasto semidepurato. Superfici di colore beige-rosato. Dimensioni: larghezza cm 4,1; lunghezza cm 4,6; spessore cm 0,6/1,1. Provenienza: US 0, area all'esterno dell'esedra.

Frammento di parete con ansa a tunnel (fig. 23, 7)

Parete di vaso di forma non determinabile, forse una tazza carenata; carena mediamente pronunciata, ansa orizzontale con piccolissimo foro circolare, impostata sulla carena. Impasto fine e depurato. Superficie esterna di colore avana/beige-rosato, interna nera; entrambe lisciate con la stecca. Dimensioni: larghezza cm 6,9; lunghezza cm 3,5; spessore cm 0,4/0,8. Provenienza: US 0, area all'esterno dell'esedra.

Frammento di parete con ansa ad anello (fig. 23, 8)

Parete con carena non accentuata sulla quale si imposta l'ansa a nastro con insellatura all'attacco superiore, a margini espansi, foro circolare di piccole dimensioni, sezione ellittica. Impasto semidepurato. Superficie interna di colore grigio, esterna grigio-rossiccio. Dimensioni: larghezza cm 2,4; lunghezza cm 2,9; spessore cm 0,8. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di parete con ansa ad anello (fig. 23, 9)

Della parete residua solo il punto di innesto dell'ansa a nastro molto largo, sezione tra il sub-ellittico e il triangolare. Impasto grossolano. Superfici di colore avana. Dimensioni: larghezza cm 12,7; lunghezza cm 8,8/5,6; spessore cm 1,9. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di parete con ansa ad anello (fig. 23, 10)

Ansa con nastro leggermente insellato all'attaccatura superiore, sezione ellittica. Impasto fine e depurato. Superfici di colore beige-rossiccio all'esterno e grigio all'interno. Dimensioni: larghezza cm 4,4; lunghezza cm 6,8; spessore cm 0,6. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di parete con ansa ad anello (fig. 23, 11)

Parete rettilinea, ansa a nastro con insellatura all'attacco superiore e sezione ellittica. Impasto semidepurato. Superfici di colore nero, con molte abrasioni e incrostazioni terrose; sono presenti tracce di lisciatura. Dimensioni: larghezza cm 6,2; lunghezza cm 8,5; spessore cm 1. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di parete con ansa ad anello (fig. 23, 12)

Parete rettilinea, lievemente rientrante, ansa a nastro con sezione ellittica. Impasto semidepurato. Superfici di colore nero, con molte abrasioni e incrostazioni terrose; sono presenti tracce di lisciatura. Dimensioni: larghezza cm 7,5; lunghezza cm 9,4; spessore cm 0,8. Provenienza: US 3, esedra, lato destro.

Frammento di olla (?) (fig. 24, 1)

Orlo appiattito e prominente all'esterno, parete tendente al concavo presumibilmente pertinente a un'olla; decorazione nasiforme dall'orlo. Impasto semidepurato, compatto. Superfici di colore beige, lisce, con segni del passaggio della stecca all'interno e incrostazioni terrose. Dimensioni: larghezza cm 6; lunghezza cm 4,6; spessore cm 1,3. Provenienza: US 3, esedra, lato sinistro.

Frammento di tazza carenata (fig. 24, 2)

Orlo arrotondato, leggermente svasato e assottigliato, pareti inclinate, molto sottili, carena mediamente sviluppata, vasca non molto profonda, profilo lievemente convesso, fondo non documentato, ansa verticale impostata dall'orlo alla carena. Impasto semidepurato. Superfici di colore avana, lisce. Dimensioni: larghezza all'orlo cm 1,4; larghezza alla carena cm 8; lunghezza cm 5,1; spessore cm 0,4/0,6; diametro 18,2 cm. Provenienza: US 3, esedra, lato sinistro.

Frammento di ansa a gomito (fig. 24, 3)

Terminazione della sopraelevazione dell'ansa, apici cornuti, parzialmente abrasati. Impasto depurato. Superfici di colore beige-rosato. Dimensioni: larghezza cm 4,5; lunghezza cm 3,3; spessore cm 0,9. Provenienza: US 3, esedra, lato sinistro.

Frammento di brocca (fig. 25)

Collo cilindrico, con imboccatura tagliata obliquamente, attacco dell'ansa verticale impostata sotto l'orlo, probabile foggia askoide del tipo a forma panciuta o globulare. Impasto semidepurato. Superficie esterna di colore avana/grigio scuro, di colore avana/rossiccio quella interna. Dimensioni: larghezza cm 4,5; lunghezza cm 6,5; spessore cm 0,4/0,7; diametro del collo all'esterno cm 6,2, all'interno cm 5,6. Provenienza: US 0, area all'esterno dell'esedra.

Paola Mancini
E-mail: mancipa@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- ANTONA A. 2009, "Tombe di giganti in Gallura. Nuove acquisizioni", in *La Civiltà Nuragica. Nuove acquisizioni, II*, Atti del Convegno Senorbì (Senorbì, 14-16 dicembre 2000; Dolianova - Quartu S. Elena 2008), Quartu S. Elena: 713-728.
- BONINU A., 1994, "Studi archeologici del territorio", in E. ESPA (a cura di), *Siniscola dalle origini ai nostri giorni*, Ozieri: 17-156.
- CAMPUS F., LEONELLI V., 2000, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo.
- CASTALDI E., 1968, "Nuove osservazioni sulle «Tombe di giganti»", in *Bollettino Palenologico Italiano*, 77, Roma: 7-91.
- CASTALDI E., 1969, *Tombe di giganti nel Sassarese*, Roma.
- D'ARRAGON B., 1997, "Siniscola (Nuoro). Località Conca Umosa-Su Itichinzu", in *Bollettino di Archeologia*, Roma 2003: 184-188.
- D'ARRAGON B., 1998, "Archeologia e ambiente socio-economico: i siti all'aperto sono inseriti o da inserire nel loro ambiente? due *case studies* dalla Sardegna", in F. LENZI (a cura di), in *Archeologia e Ambiente*, Atti del Convegno Internazionale (Ferrara 3-4 aprile 1998), Bologna 1999: 437-450.
- DEPALMAS A., 2009, "Il Bronzo medio della Sardegna", in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, I, (Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009), Firenze: 123-130.
- FADDA M.A., 1996, "Il nuraghe Talei", in *Bollettino d'Archeologia*, 19-21: 165-168.
- FADDA M.A., 1998, "Nuovi elementi di datazione dell'Età del Bronzo Antico e Medio: lo scavo del nuraghe Talei di Sorgono e della Tomba di giganti Sa Pattada di Macomer", in M.S.BALMUTH, R.H.TYKOT (a cura di), *Sardinian and Aegean Chronology. Towards the resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean. Studies in Sardinian Archaeology*, V, Oxford: 179-194.
- FERRARESE CERUTI M.L., GERMANÀ F., 1978, *Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro*, in Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro, 6, Sassari: 7-26.
- LILLIU G., 1988, *La Civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei Nuraghi*, Torino.
- MORAVETTI A., 1980, "Tombe di giganti nel Dorgalese", in *Dorgali. Documenti archeologici*, Sassari: 79-100.
- RELLI R. (a cura di), 1999, *Siniscola e il suo passato. Breve guida archeologica del territorio*, Nuoro.
- SANTONI V., 2009, "La cultura del Bronzo Antico I - II", in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, I, (Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009), Firenze: 113-121.
- SEBIS S., 1992, "Siti con ceramica «a pettine» del Campidano Maggiore e rapporti con la *facies* Bonnanaro B", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente (XVI-XIII sec. a. C.)*, Atti del III Convegno di Studi «Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo» (Cagliari, 19-22 novembre 1987), Cagliari: 135-144.
- UGAS G., 2005, *L'alba dei nuraghi*, Cagliari 2006.